

Imprenditori e sindacati oggi al tavolo con Bonaccini

Corriere di Bologna
14 aprile 2020

Si riunisce oggi, seppure in teleconferenza, il Patto per il lavoro, i cui attori (istituzioni, università e sindacati) hanno il compito di individuare le modalità migliori perché in Emilia-Romagna la fase due possa partire, anche solo in via sperimentale, prima del 4 maggio. I sindacati uniti hanno le idee chiarissime su quali siano i paletti senza i quali

non si può neppure pensare a una ripartenza, «la sicurezza» prima di tutto. «Davanti a forzature, pronti a ogni forma di protesta», avvisano.

a pagina **2 Testa**

Il Patto per il lavoro alla prova della fase 2 I sindacati: no forzature Cgil, Cisl e Uil: «Sicurezza prima di tutto»

Oggi alle cinque del pomeriggio si riunirà in videoconferenza il primo tavolo del Patto per il lavoro dell'era Covid-19. All'assise che dal 2015 vede confrontarsi istituzioni, università, imprese e sindacati si cercherà di definire le modalità della fase due, quella della convivenza con il virus e della ripartenza graduale delle attività produttive.

Come richiesto al governo dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, si monitoreranno le condizioni per la riapertura sperimentale prima del 3 maggio di alcune aziende non essenziali ma già pronte a garantire le condizioni di sicurezza previste dal protocollo firmato da imprenditori e sindacati. Parallelamente, l'assessore allo Sviluppo

economico e lavoro, Vincenzo Colla, promuoverà l'attivazione in tutte le province di tavoli per la sicurezza come quello promosso a Bologna da Comune e Città Metropolitana e dai due parlamentari del Pd Andrea De Maria e Sorse Soverini e che prossimamente si soffermerà, insieme ad un comitato di esperti, sui protocolli da sottoscrivere nelle diverse filiere.

Andando di fatto a superare la pratica delle richieste di deroga e del «silenzio-assenso» delle prefetture. Pratica contro cui si scagliano ancora i sindacati, che la ritengono «insufficiente e inefficace». Dopo l'ultimo decreto del premier Giuseppe Conte che ha introdotto nuovi codici Ateco ammessi (silvicoltura, indu-

stria del legno, elettronica...), Fim, Fiom e Uilm regionali si appellano alla responsabilità: «Le associazioni imprenditoriali e le aziende — scrivono i segretari generali Samuele Lodi (Fiom-Cgil), Giovanni Caruso (Fim-Cisl) e il coordinatore della Uilm Daniele Valentini — devono dimostrare maggiore rispetto per la situazione di emergenza sanitaria e arrestare il processo derogatorio in atto. Dovrebbero prestare invece attenzione al confronto preventivo con i delegati rsu ed rls per determinare le condizioni di assoluta sicurezza per le lavoratrici e lavoratori nel momento in cui sarà definito dal governo il mo-

mento della ripartenza». Per questo motivo, i sindacati si

dicono pronti — fa sapere Caruso — a mettere in campo azioni di protesta qualora si verificassero irresponsabili forzature e si mettono a disposizione per quelle imprese, soprattutto le più piccole, che non avessero delegati sindacali al proprio interno.

Intanto, mentre crescono le richieste di deroga (solo 300 stop su oltre 17mila istanze),

oggi riapriranno o potenzierranno le presenze (con obbligo di mascherine, guanti e distanziamento) sicuramente Bonfiglioli Riduttori a Bologna, Berco, For, Fira, Sirio e Scm. E chissà quante altre ancora.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA